



Il libro ripercorre, con autorevoli contributi, il percorso politico e professionale del giuslavorista Gino Giugni, soprattutto per quanto concerne la sua opera come Presidente della Commissione che elaborò, su mandato del Ministro socialista Brodolini, lo Statuto dei Lavoratori, che come lo ha definito nella Prefazione il Segretario Generale della UIL Pierpaolo Bombardieri, rappresenta «*il più brillante e fulgido esempio di riformismo*». Sullo sfondo la stagione politica dei governi di centro sinistra, segnata da grandi conquiste sociali, civili e democratiche. La Fondazione Pietro Nenni, che custodisce l'archivio storico di Gino Giugni, ha voluto con questa pubblicazione rendergli un riconoscente omaggio per l'opera svolta e per sottolineare la modernità e il valore del suo pensiero politico.

**Romano Bellissima**

Presidente della Fondazione Pietro Nenni

LO STATUTO DEI LAVORATORI E L'EREDITÀ DI GINO GIUGNI



# LO STATUTO DEI LAVORATORI E L'EREDITÀ DI GINO GIUGNI

€ 00,00

eBook disponibile



# **Lo Statuto dei lavoratori e l'eredità di Gino Giugni**

Biblioteca della Fondazione Pietro Nenni

**ARCADIA**  
  
**EDIZIONI**

## Sommario

<b>Prefazione</b>	<b>pag. 5</b>
<i>Pierpaolo Bombardieri Segretario Generale della UIL</i>	
<b>Introduzione</b>	<b>pag. 9</b>
<i>Romano Bellissima Presidente della Fondazione Pietro Nenni</i>	
<b>Gino Giugni. Un tecnico prestato alla politica?</b>	<b>pag. 13</b>
<i>Andrea Ricciardi</i>	
<b>Gino Giugni: un giurista nella fucina delle regole</b>	<b>pag. 29</b>
<i>Roberto Voza</i>	
<b>L'Attualità di Gino Giugni</b>	<b>pag. 47</b>
<i>Franco Liso</i>	
<b>Una testimonianza</b>	<b>pag. 63</b>
<i>Giuseppe De Rita</i>	
<b>Lo Statuto e noi</b>	<b>pag. 67</b>
<i>Piero Curzio</i>	
<b>Diritti e poteri nei luoghi di lavoro</b>	
Una lettura dello Statuto dei lavoratori nel tempo della pandemia	<b>pag. 71</b>
<i>Silvana Sciarra</i>	

© Arcadia edizioni  
I edizione, giugno 2021

Isbn 000000000

È vietata la copia e la pubblicazione,  
totale o parziale, del materiale  
se non a fronte di esplicita  
autorizzazione scritta dell'editore  
e con citazione esplicita della fonte.

**Immagine in copertina:**  
Archivio fotografico Fondazione Nenni.  
Titolo.

Tutti i diritti riservati.

Stampato in Italia

<b>Giuseppe Tamburrano tra gli estensori dello Statuto</b> <i>Antonio Tedesco</i>	<b>pag. 93</b>
<b>Brodolini: un ministro socialista</b> <i>Ugo Intini</i>	<b>pag.103</b>
<b>Attualità dello Statuto, attualità dei principi costituzionali sul lavoro</b> <i>Cesare Salvi</i>	<b>pag.123</b>
<b>Indice dei nomi</b>	<b>pag.129</b>
<b>Allegati</b>	<b>pag.133</b>

Pierpaolo Bombardieri  
*Segretario Generale della UIL*

## **Prefazione**

Recanati non è soltanto terra di poesia, ma anche di conquiste di diritti. Infatti, se è nota per aver dato i natali a Giacomo Leopardi, lì vi riposa uno dei padri dello Statuto dei Lavoratori, Giacomo Brodolini. L'ex Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale si spense prima dell'approvazione della Legge 300 e, dunque, ricordarlo in cima ai protagonisti è, almeno, doveroso. Ma la Legge 300, come si sa, porta la firma del giuslavorista Gino Giugni, la cui strada fu tracciata già nel suo percorso di studi che si intrecciò con la figura di un altro gigante del diritto, anch'egli un illustre socialista, Giuliano Vassalli, con cui discusse la tesi *Dal delitto di coalizione al diritto di sciopero*. Evidenziare i nomi ed i volti che hanno segnato una rivoluzione copernicana come la nascita dello Statuto dei Lavoratori significa trasmettere ai "Millennials" e alla "generazione Z", quella dei nativi digitali, icone virtuose, eroi da fissare nella memoria.

Intanto, affermiamo con chiarezza che lo Statuto dei Lavoratori è il più brillante e fulgido esempio di riformismo. Da diversi lustri, da troppe parti ci si definisce riformisti, pur non intravedendosi neanche l'ombra di una riforma vera. Alla politica di oggi e di domani bisognerebbe suggerire di studiare la Legge 300, perché abbiamo il dovere di smontare definitivamente il paradigma che per rilanciare lo sviluppo occorra sistematicamente ridurre l'impianto dei diritti. Che, nella sostanza, è la storia recente delle cosiddette riforme. Ma non è affatto così, anzi è vero l'opposto: allargare il perimetro dei diritti è il presupposto per uno sviluppo corretto, compiuto, inclusivo e sostenibile. E d'altronde il riformismo non lo si può improvvisare, c'è una scuola dietro che affonda le radici nell'illuminismo e che politicamente conosce linfa con Turati. È un approccio metodico